

# Vivere Marghera

0  
09

## Stare assieme

### EDITORIALE

Se troviamo il sole ad attenderci all' uscita di casa siamo felici, ma se c'è la nebbia e il brutto tempo diventiamo più tristi.

Che cosa troviamo a MARGHERA tutti i giorni?

I problemi della nostra città sono come il tempo quando c'è "el caigo", non riusciamo a vedere il sole, diventiamo più tristi e scontenti. Insomma siamo arrabbiati con il mondo intero.

Eppure dobbiamo trovare la voglia di sorridere, di vivere lavorando per eliminare il buio che sta sulle nostre teste.

Il brutto tempo si chiama, lavoro, disoccupazione, precariato, insicurezza del futuro, inquinamento, ristrutturazioni della nostra città, timore per il futuro.

Tutto si trasforma ed è diverso da quello che per decenni abbiamo conosciuto, ma nulla rimane fermo, neppure noi con i nostri desideri e dolori.

Abbiamo tante storie da raccontare, meglio dire che avete da raccontare.

Abbiamo tanti desideri che vogliamo assieme condividere.

Abbiamo e avete tante domande da fare all' amministrazione, agli uffici, alla comunità.

Abbiamo voglia di sorridere ed essere meno soli.

Abbiamo voglia di farci sentire.

Ecco che questo foglio è a disposizione di tutte le persone sincere e oneste nell'animo, nei sentimenti, nella vita sociale e personale.

Vi chiediamo benevolenza per gli errori e per le dimenticanze, ma vi aspettiamo in tanti con le vostre ricchezze di persone e di associazioni, con suggerimenti, storie, proposte di discussioni, sorrisi e dolori.

Non cerchiamo soldi ne' potere, ma la ricchezza della conoscenza e della fiducia di vivere in pace e armonia.

Chi siamo? Naturalmente cittadini di Marghera con tanta voglia di vivere.

**CORRADO** il racconta storie

## Una parola al giorno PAT

Ci sono sigle e parole misteriose. Ma cosa vogliono dire?

Proviamo a decifrarne qualcuna: PAT

Vuol dire Piano di Assetto Territoriale.

E' un piano che dichiara gli indirizzi generali del nostro territorio e indica quali sono le destinazioni delle aree di Venezia, Mestre, Marghera.

Si tratta quindi di indicare in quali luoghi sviluppare la residenzialità, le produzioni, la logistica, il turismo, la cultura, la formazione, gli spazi per le attività direzionali e commerciali.

E' un processo lungo che ha preso avvio nel 2006 e che nel 2008 ha prodotto un documento preliminare che raccoglie tutte le osservazioni e le proposte che sono state avanzate.

L'approvazione è prevista entro quest'anno.

Sembrano questioni un po' difficili, da addetti ai lavori, e un poco lontane dal vivere quotidiano, ma non è proprio così. E' evidente che quando si affrontano temi di questa portata ci sono importanti ricadute economiche e sociali per tutti gli abitanti.



## Dal riuso delle aree industriali dismesse la qualità della città. Il nuovo water front di Marghera-Mestre

Si tratta di una occasione per studiare possibili proposte per lo sviluppo delle aree del VEGA e della prima zona industriale di Marghera.

La mostra presenta alcuni tra i progetti elaborati dagli studenti del Laboratorio di Progettazione urbanistica della laurea specialistica in Pianificazione della città e del territorio dell'Università IUAV di Venezia-Facoltà di Pianificazione del territorio, coordinati dal prof. Stefano Boato, docente di urbanistica.

E' significativo che si siano scelti i locali della Municipalità, direttamente chiamata in causa ad essere protagonista attiva dei cambiamenti. Se lo si vuole leggere così sembra anche un accurato appello a non lasciar sfuggire in questi mesi l'opportunità per i cittadini della Municipalità di esprimere un parere forte sulle modalità di sviluppo della città.

Perché non è proprio la stessa cosa costruire spazi vivibili a misura di persona, piazze dove è piacevole stare piuttosto che luoghi nei quali avere paura.

Gli studenti hanno preso in esame lo sviluppo di diverse aree: Vega 2, Vega 3, Vega 4 e hanno ipotizzato diverse funzioni tra quelle possibili. Si stima che in tutti i Vega ci possa essere la presenza di circa 5000 persone.

La destinazione d'uso non prevede la residenzialità e il turismo per cui hanno trovato posto altre idee: Museo, Centro Convegni, Servizi per la nautica, Fiera, Auditorium, città della musica, piazze, verde pubblico, attività portuali.

Gli studenti hanno inoltre individuato alcuni edifici di alto valore architettonico da difendere e riutilizzare.

Sono stati anche riprogettati i sistemi di mobilità presenti: ferroviaria, acqueo, automobilistico, pedonale e ciclabile.

L'inaugurazione della mostra si è tenuta il 3 novembre alla presenza del presidente della Municipalità Renato Panciera, del prof. Boato e del pubblico interessato a conoscere le ipotesi di sviluppo futuro dell'area.

Il prossimo appuntamento, molto importante, è il 20 novembre 2009. Si inizia alle 14.30 con il seminario che si conclude con la tavola rotonda prevista per le 18.30.

Saranno presenti specialisti di urbanistica, di infrastrutture e i responsabili dei settori istituzionali interessati.

Municipalità di Marghera  
mostra 3 > 29 novembre 2009  
seminario 20 novembre

# Fammi capire

Porremo in modo ricorrente e sistematico la richiesta di sapere che cosa sta succedendo in questo territorio, quali sono le modalità di trasformazione di Marghera e i progetti in corso

Marghera da sempre ha voluto dire Porto Marghera.

Via Fratelli Bandiera è la strada che, come un solco o un profondo fiume, separa nettamente la città giardino del centro e i quartieri operai dirimpetto alle fabbriche da Porto Marghera.

Ma la realtà e la vita di questa città si intrecciano strettamente con quanto accade al di là della strada.

La vastità del luogo è nettamente visibile dall'alto, quando la si può sorvolare atterrando o decollando dall'aeroporto Marco Polo. Altrimenti da terra bisogna prendere la bicicletta o la macchina e cominciare a percorrerla: via dell'elettricità, della pila, dell'atomo, delle macchine, della meccanica, della chimica, dell'elettronica, dell'idrogeno, dell'azoto, dei sali, dei cantieri, dei petroli, dell'idraulica e ampie zone senza nome.

La toponomastica è esplicita da sola e ci dice molto di quello che è stato.

Ma questa grande isola che non si vede abitualmente se non si va apposta ha anch'essa dei numeri significativi. Stiamo parlando di:

1447 ettari di aree industriali, 343 canali e specchi d'acqua, 77.. di ferrovia  
38 ... di aree demaniali, 104... di aree di servitù, 172 ettari di aree non utilizzabili  
Fammi capire!

Cosa succede di tutta questa vasta area? Quali sono gli appetiti che stuzzica? Quali sono i progetti, le disponibilità, le risorse?

Qual è lo stato dei progetti già avviati? (Vega, Interporto, Isola portuale...) Sono le domande che poniamo alla Municipalità, al Comune, ai tecnici, agli urbanisti.

# Salute

Non può mancare una rubrica sulla salute quando si parla di Marghera.

In questo numero:

vogliamo far conoscere una malattia poco nota ma più diffusa di quanto si possa immaginare: l'endometriosi.

Se siete interessate a questo argomento e volete approfondirlo scriveteci o telefonateci. Vorremmo parlarne ancora.

## CONOSCI L'ENDOMETRIOSI?

Mestruazioni dolorose e abbondanti, dolori pelvici insopportabili, dolori durante e dopo i rapporti sessuali, stanchezza cronica, stitichezza o diarrea, nausea, vomito, infertilità sono solo alcuni dei sintomi che possono aiutare a diagnosticare l'endometriosi.

Si tratta di una malattia poco conosciuta e spesso sottovalutata dagli stessi ginecologi che colpisce circa il 20% delle donne in età fertile (dai 25 ai 35 anni).

Ha un decorso lento e progressivo durante il quale le cellule della mucosa uterina (endometrio) vanno ad impiantarsi fuori della loro sede naturale cioè l'utero compromettendo la funzionalità di altri organi quali ovaie, vescica intestino.

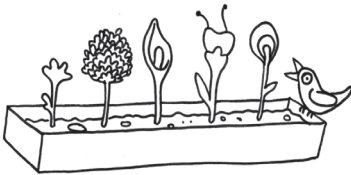
I focolai di endometriosi che così si sono creati si riproducono e sanguinano con il ciclo mestruale causando nella maggior parte dei casi dolori forti; tuttavia esistono casi in cui l'endometriosi si sviluppa in modo totalmente silente.

Non si conoscono le cause di questa malattia ma molti studi si stanno orientando sull'inquinamento (in particolare la diossina) come fattore scatenante.

E' importante accorciare i tempi diagnostici che oggi sono mediamente di 9 anni per permettere alle donne che ne soffrono di recuperare la qualità della vita e assicurare la possibilità di avere gravidanze.

Purtroppo, a tutt'oggi, non esiste alcun esame clinico che dia la certezza della patologia; l'accertamento viene fatto per via endoscopica.

**MONICA**



## Diario

Portiamo anche una testimonianza molto preziosa da parte di una amica che da poco ha scoperto un tumore e che coraggiosamente ha voglia di parlarci, in tempo reale e in forma di diario, della sua esperienza.

Maggio 2009

E' iniziato tutto in quel periodo.

Non stavo molto bene ma la voglia di andare dai medici non c'era. Ero talmente preoccupata e arrabbiata con mia madre che non camminava, non aveva voglia di vivere e si adagiava sempre di più che non sentivo i piccoli segnali che mi mandava il mio corpo.

In maggio, appunto, ho avuto una grande emorragia e ho cominciato tutti gli accertamenti, esami, visite e una biopsia che in agosto ha dato il verdetto: T.M.

I medici avevano deciso di intervenire prima con la chemio per ridurre la massa ed evitare che cellule non benevole andassero in circolo e successivamente con la chirurgia ed essere il meno invasivi possibile. Si fa per dire, visto che si parla di togliere organi che mi appartengono e che fino a poco tempo fa erano belli, sani e funzionanti.

Dopo molti inconvenienti causati dal T. ho potuto finalmente iniziare la chemio.

Mi avevano avvertita: perderà i capelli entro venti giorni, vomiterà, avrà tanti disturbi dolorosi e fastidiosi che non sto ad elencare e sarà tanto tanto stanca. Una stanchezza difficile da spiegare, innaturale e umiliante perché "inspiegabile".

Quando si va a fare la chemio vedi queste persone che iniziano a fare la terapia camminare piano, avere il viso sofferente e senza capelli come me o con una parrucca o con un foulard, le donne naturalmente.

Siamo tutti in attesa che la terapia faccia il suo effetto attendendo poi di essere operati o avendo già subito l'intervento, fiduciosi, più o meno, dei risultati e sopportando tutti gli effetti collaterali e il malessere che, posso assicurare, è tanto. Tutti ci chiediamo "cosa può aver provocato il nostro male?" Non sanno risponderci.

Magari se non facessero andar via dall'Italia i ricercatori e se finanziassero la ricerca si potrebbe sapere chi ringraziare. Comunque penso che un paese civile dovrebbe far vivere i propri cittadini in ambienti e in posti di lavoro salubri e, perchè no? anche in armonia con la natura e se si ha un qualche dubbio che un certo tipo di inquinamento nuoccia alla cittadinanza cercare di eliminarlo il più possibile.

Come sarebbe bello farlo per Marghera.

**ERICA**

## PICCOLI GESTI

"Agire locale, pensare globale" dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire "solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita". Questo mese scegliamo due piccoli gesti: chiudi l'acqua quando ti lavi i denti e non ti serve saluta chi abita nel tuo palazzo

# Il sasso nello stagno

Bisogna essere urbanisti per parlare del luogo dove si vive?

Il filo conduttore è “come si sta nel posto dove si vive?”

In questi mesi sto riflettendo sui modi di stare nella mia città. Una cosa è certa: sta cambiando.

Ancora non si vede bene, ma molti segnali fanno percepire che tra dieci anni sarà molto mutata.

L'altra cosa certa è che una visione d'insieme sul “come sarà” si fatica ad averla.

Ormai lo so, come per tutte le cose che si vogliono comprendere, imparare o sapere bisogna comporre un puzzle, cercare con fatica le tessere del quadro e provare a comporre una tela complessiva. Dunque inizia la caccia: bisogna darsi da fare, seguire qualche indizio sparso, cercare le informazioni, provare a formulare delle ipotesi.

Così vale anche per Marghera.

Provare a dare risposte a domande quali: come sta cambiando? Quali sono i progetti in corso?

Come viviamo qui?

Per rendere comprensibili le risposte bisogna compiere alcuni sforzi.

Innanzitutto tradurre quello che gli addetti ai lavori vanno compiendo in questi mesi e anni per noi e per la città.

Quindi rendere noti e comprensibili alcune parole, alcune sigle sconosciute ai più.

PAT PUM PI ... non è la riga di una poesia futurista, né il sonoro di un fumetto, ma sono scelte che andranno a incidere nella nostra vita e trasformeranno anche il nostro vivere quotidiano.

Mi pare utile sapere di cosa si sta parlando.

Se vogliamo poi, potrebbe essere arrivato il momento di partecipare alla discussione insieme agli urbanisti, ai tecnici del comune provincia regione, alle associazioni, ai comitati perché lo spazio è di chi lo vive e non di chi lo progetta.

Altro impegno è capire e conoscere come si sta modificando il lavoro, proprio qui a Marghera.

Emblema per eccellenza del lavoro operaio.

Ci sono dei numeri che fanno spavento: “il manifatturiero occupa poco più di 7000 persone contro le 40000 unità degli anni sessanta”. Queste grosse cifre sono le cifre che girano.

Non c'è rimpianto per il passato ma la necessità di capire cosa velano i numeri, a quali persone è venuto a mancare il posto di lavoro in questi anni e a quali prospettive possiamo pensare.

Si parla di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera come a una possibilità reale, da inventarsi ancora e da far crescere.

Benone, e allora troviamo il modo di parlarne diffusamente, facciamo emergere proposte concrete e fattibili: impariamo anche da altri esempi virtuosi o creiamoli noi se occorre!

C'è una diretta conseguenza se andiamo avanti su questa strada. Si tratta di cose semplici e complicate al tempo stesso.

Si tratta di ragionare sui consumi e sulle scelte nello stile di vita che vogliamo avere.

Si tratta di capire che anche le scelte che compiamo ogni giorno nascondono una nostra precisa responsabilità individuale e che i nostri gesti, anche piccoli, sono importanti.

Sono importanti per tutti e per la città nella quale viviamo e che vogliamo che sia.

Di questo e altro ancora vogliamo parlare nel nostro foglio di strada, aperto ai contributi di tutti.

**ELVIRA**

Foglio di strada a distribuzione gratuita  
In attesa di registrazione al Tribunale di Venezia

**REDAZIONE**

Marilena De Facci, Alessandra Zucconi, Giorgio Comastri, Marco Donà,  
Francesca Lamoni, Corrado Gasparri, Anita Costanzo

**SEDE**

Via Manetti 14 Marghera

e-mail [viveremarghera@gmail.com](mailto:viveremarghera@gmail.com)

tel 3311030819

## QUI NON C'È MAI STATO HEMINGWAY

### LE BUONE NOTIZIE

Breve narrazione di una notizia che non fa notizia

Beh, che dire?! Trovare buone notizie a volte non è facile.

Informiamo che siamo nati noi, di Vivere Marghera e ci sembra una buona notizia. Così, con un poco di compiacimento ci facciamo gli auguri di buon lavoro, con la speranza che anche chi ci legge voglia continuare a farlo anche per i prossimi numeri e, perché no, anche a collaborare inviandoci il proprio contributo.

Manda una e-mail a [viveremarghera@gmail.com](mailto:viveremarghera@gmail.com)



## ORTI IN CITTÀ

Raccogliamo testimonianze, diari, riflessioni, consigli, notizie che ci vorrete fare avere dagli orti urbani. Anche a Marghera ce ne sono tanti. Raccogliamo la prima testimonianza da Giorgio, una vita spesa in mare e ora scultore di opere d'arte di legno e coltivatore di città.

### ORTO DELLE MIE BRAME

Ciao Francesca - ti trasmetto quanto scaturito dalle zolle.

Orto di Marghera, che sorpresa mi riserbi a primavera?

Il mio amico Franco ritornerà presto a Marghera tonificato da una lunga crociera che dal Mediterraneo lo ha portato ai Caraibi e in Florida.

Io e l'orto lo aspettiamo: dobbiamo togliere un po' di erbacce, rigirare la terra delle nostre quattro combine (15 metri ciascuna) ed infine, spargere il letame maturo.

Di vacca che lasceremo bel bello per tutto l'inverno a riposare sulla terra alla quale darà nutrimento, morbidezza allentando la presa della creta.

L'apporto di humus che ne deriverà darà il supporto necessario per un buon sviluppo

delle piante che metteremo a dimora il prossimo anno.

A febbraio daremo vita all'orto con la semina dei “bisi”.

Ciao **GIORGIO**